

RASSEGNE E MONUMENTI

RASSEGNA DEGLI SCAVI E DELLE SCOPERTE

avvenuti dal 1° gennaio al 31 dicembre 1966

I

Territorio della Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria

Prov. di GROSSETO — *Roselle*: L'VIII campagna di scavi si è svolta in due periodi, dal 13 aprile alla fine di giugno entro il perimetro della città, dal 10 al 25 ottobre nella vicina zona di Nomadelfia dove lavori agricoli avevano messo in luce i resti di una necropoli del periodo villanoviano. Inoltre nel giugno e per tutto il mese di luglio si sono condotti dei saggi nella necropoli rosellana immediatamente circostante la città, lungo le pendici e nella pianura a Nord e a Ovest, in occasione dei lavori condotti dall'Ispettorato Forestale di Grosseto per la nuova strada che dalla provinciale Siena-Grosseto conduce agli scavi.

Nella parte centrale della città si è continuato lo scavo dello strato più antico della città etrusca (VII sec. a. C.): a Est delle strutture in mattoni crudi sinora messe in luce, si è completato lo scavo del primo ambiente, e si è iniziato quello di un secondo vano simile, a Nord del primo, di un edificio che ha i muri esterni in pietrame rivestiti all'interno da uno spesso strato di argilla cruda, intonacata al solito con argilla più chiara, e i muri di partizione interna tutti in mattoni crudi. Quello che divide appunto i due vani finora scavati ha lo spessore di circa m. 0.50 ed è conservato per un'altezza massima di due metri. I pavimenti sono in terra battuta. La ceramica trovata all'interno è prevalentemente d'impasto, con poco bucchero del tipo più antico; insieme si rinvennero numerosi pezzi di tegole piuttosto sottili in argilla cotta di color rosso vivo e qualche frammento di coppi a sezione semicircolare, oltre a molti pezzi di mattone crudo e un tratto di parete crollata, probabilmente appartenenti al muro divisorio sopramenzionato. Per questo stesso periodo più antico si sono proseguiti i saggi in profondità, in particolare al di sotto dell'ala settentrionale della Basilica romana messa in luce l'anno scorso, dove si è conservato un tratto di un grosso muro a mattoni crudi, parzialmente intaccato nella sua faccia Ovest da un pozzo di età ellenistica. Cercando la prosecuzione di questo muro sotto al corrispondente settore della strada romana a Nord della basilica, si è messo in luce un tratto del grande canale collettore, che passa in questo punto sotto al centro della strada, e ai due lati si è iniziato l'isolamento di altri resti di muri a mattoni crudi, probabilmente tagliati dalla costruzione del canale.

È stata completata con un largo braccio trasversale, in senso E.-O., la grande trincea di saggio condotta nella zona S-O del Foro, al di sotto del lastricato del Foro stesso: si è appurato che il muro intravisto alla fine della scorsa campagna, proprio sul margine Sud della trincea, e che si pensava diretto in senso Est-Ovest, va invece da Nord a Sud e prosegue oltre il limite meridionale della nuova trincea trasversale. Costruito con grosse pietre irregolarmente alternate ad altre più piccole, ha lo spessore di m. 0.82 e misura già m. 2.10 di altezza, ma non è stata ancora raggiunta la base. La sommità di questo muro è a —3.60 dal piano del lastricato del Foro e tutta l'altezza dello strato al disopra del muro era costituita dal riempimento di terra e cocciame di un livellamento della zona fatto nel periodo ellenistico. A Ovest del muro si è inoltre messo in luce un tratto di fognatura, costruita in pietrame grezzo e coperta a lastroni, che ha un andamento obliquo rispetto al muro, da S.-E. a N.-O..

In questa stessa zona, poco più a Ovest, si è proseguito lo scavo del muro « a nicchioni » che si ritiene possa essere il muro di sostegno verso Ovest della terrazza di età ellenistica. Verso Nord il muro è conservato per altezza molto minore ed è tagliato dalle fondazioni del muro interno dell'edificio che limitava il Foro Romano da questo lato, cioè verso Ovest; verso Sud il muro invece prosegue con un lungo tratto curvilineo con direzione S.-O., purtroppo anch'esso poi interrotto dalle fondazioni dell'edificio di età romana.

Lo scavo dello strato superiore, del periodo romano, è proseguito quest'anno soprattutto nella parte Sud del Foro, dove era stata finora definita solo l'estremità del piazzale lastricato e i due gradini che da esso salgono a un probabile porticato. Si sono ora delimitati alcuni ambienti sul fondo di questo supposto porticato e in particolare, proprio all'estremità Ovest, un vasto edificio al quale non si accedeva dal portico ma da un vano più a Ovest probabilmente comunicante con la costruzione che chiudeva il lato occidentale del Foro. Questo grande ambiente rettangolare sembra avere avuto in un primo periodo un'abside sul lato breve Est, opposto all'ingresso, abside che nel rifacimento è stata chiusa da un muro dal quale sporgono verso l'interno due brevi speroni. Le pareti sono in parte rivestite di *crustae* marmoree e in parte dipinte a fasce verticali e larghi pannelli ad imitazione delle *crustae*. La parte superiore della parete Sud, che è la più conservata, presenta delle rientranze rettangolari poco profonde separate da lesene. Il pavimento è assai irregolare, con tratti in calcestruzzo e tratti con lastre di vario tipo in pietra e in marmo, alcune, come quelle conservanti frammenti di iscrizioni, chiaramente rimpiegate. In questo ambiente è stato ritrovato un importante complesso di statue del periodo giulio claudio rappresentanti la famiglia imperiale, tra le quali le statue di Livia e di Claudio, di Tiberio, di Druso, di Antonia Minore ed altre in via di ricomposizione.

I saggi fuori dalle mura sono stati eseguiti per stabilire il tracciato della nuova strada che attraverso i terreni dell'Ente Maremma e di alcuni proprietari privati sale allo scavo. La maggior parte ha dato esito negativo, permettendo di non apportare modifiche al tracciato previsto; un saggio ha messo invece in luce il tamburo circolare di una tomba già scavata in antico. Una tomba alla cappuccina ed altri ritrovamenti minori sono venuti in luce nel tratto di strada in salita sotto alle mura. Un altro saggio in questa zona è stato invece condotto nel punto in cui durante l'inverno era stato ritrovato un capitello ionico in travertino: sono state messe in luce le fondazioni di una piccola basilica cimiteriale, il cui scavo non è ancora completato.

Nell'autunno (e per la parte finale nel gennaio-febbraio 1967) si è scavata una piccola necropoli villanoviana in un terreno del podere Rosellana, in località Nomadelfia, a circa tre km. in linea d'aria da Roselle. Le tombe erano state per la maggioranza sconvolte dai lavori agricoli, ma in un saggio quattro cinerari sono stati trovati in posto con le loro ciotole coperchio; altri sono stati ricomposti da frammenti. Si sono fatte le prime ricerche del centro abitato al quale si riferiva questa necropoli, nel quadro di un'indagine dei centri villanoviani del circondario di Roselle.

CLELIA LAVIOSA

Vetulonia: Gli scavi effettuati, dai primi di Febbraio alla metà di Aprile 1966, in località «Costa delle Dupiane», in seguito al rinvenimento dell'alfabetario etrusco, hanno dato esito positivo.

In un'area relativamente ristretta, di ca. 35-40 mq., sono state trovate ben 15 tombe sovrapposte e reperti, sia pure sporadici e frammentari, ma sicuramente indicativi di determinati periodi, che costituiscono una documentazione sicura, che va dal pozzetto villanoviano alla tomba alla cappuccina.

Al termine di questa prima esplorazione, si è visto come la roccia, che tende naturalmente a scendere, seguendo il declivio del terreno, da Sud a Nord, si presenti tagliata in gradoni con dislivelli, che variano da m. 0,45 a m. 0,75 e ripiani di m. 1,20 e m. 1,70. Il punto più alto, in cui si è incontrata la roccia (a Sud) è a m. 1,80 di profondità dal piano di campagna; il punto più basso (a Nord) è a m. 4,20. Questo è il limite finora accertato, ma si è già intravisto l'inizio di un nuovo gradone.

Il terreno si presenta a strati non uniformi, ma bene individuati e consente uno studio sicuro della successione stratigrafica dei rinvenimenti.

Lo scavo alla Costa delle Dupiane, sebbene ancora in corso, sembra confermare la datazione tarda, data all'alfabeto di Vetulonia.

Orbetello: Dal 10 al 26 Ottobre 1966 è stata effettuata una breve campagna di scavo in località «La Parrina» nella tenuta della Marchesa Maria Concetta Giuntini Spinola.

Lo scopo di questa esplorazione era di determinare l'area, su cui insistono i resti di un grande edificio romano, probabilmente una villa con annessa piccola terma.

I muri messi in luce ed alcuni saggi mettono in evidenza l'ampiezza della costruzione.

Sono stati scoperti: un pavimento in *opus spicatum* ed un piccolo ambiente termale di forma, sembra, rettangolare, su *suspensurae* in mattoni quadri. L'impiantito dell'ambiente termale è decorato con un mosaico, formato da tessere irregolari, piuttosto grandi, in bianco e nero, posto sopra uno spesso strato di pozzolana, nel quale, da una parte è inserito un grosso tubo di piombo, ancora *in situ*.

Lungo i lati scoperti di questo ambiente sono stati trovati mattoni tubolari a sezione rettangolare con fenestrelle triangolari, posti in fila continua, tra la parete grezza e l'intonaco coperto da impiallacciatura a stucco di colore rosso.

Tra i mattoni, trovati soprattutto in questo settore, molti portano il bollo: «APRON. ET PAET. COS. LICYMNI» del 123 d.C.

Talamone: Dal 12 al 25 Agosto 1966 sono proseguiti i lavori di restauro e di

consolidamento alle fondamenta del tempio etrusco di Talamonaccio. Contemporaneamente è stato eseguito uno sbancamento dell'angolo S-E, per liberare l'intero fronte del tempio.

Durante questi lavori sono venuti alla luce altri blocchi allineati delle fondamenta del fronte (lato Sud) ed una canaletta di scolo in mattoni del secolo scorso. Tra i rinvenimenti, consistenti in: tegoli, lastre decorative, frammenti decorativi architettonici, frammenti di vasi campani, di terracotta e di bucchero grigio, interessante è il grosso coppo di copertura del columnen, dipinto in colore rosso.

ANNA TALOCCHINI

Massa Marittima: Continuano i lavori di completamento del riordino delle collezioni, archeologiche del Museo Civico. Sono stati recuperati, col restauro, vari interessanti vasi etruschi arcaici dalla necropoli del Lago dell'Accesa.

Prov. di LIVORNO — *Cecina*: In località San Vincenzino è stata eseguita una notevole esplorazione dei resti di costruzione al disopra della conserva di acqua romana, con ritrovamento di vari ambienti, in parte decorati a lastre di marmo e mosaico, che fanno presumere la presenza di una villa romana. Le ricerche continuano. Materiali al Museo Civico di Cecina.

Cecina: Nel Museo Civico sono continuati i lavori di riordinamento delle collezioni archeologiche e del giardino archeologico.

Castiglioncello: In Via Renato Fucini è stata rinvenuta una tomba di età etrusca tarda, a cremazione, con modesto corredo ceramico.

Castiglioncello: In località Conte Millo si è trovato resti di una conserva d'acqua romana.

Rosignano Marittimo: In Viale Trieste sono stati trovati resti di un mosaico pavimentale romano, che verranno in seguito meglio esplorati.

Rosignano Marittimo: In Via Dante, durante lavori stradali, è stata individuata, ed esplorata, una notevole necropoli tardo romana, con grande varietà di riti, dalla cassa semplice alla capanna o cappuccina ed alla sepoltura entro anfore ed anche semplicemente entro terra. Le tombe sono state tutte recuperate e in gran parte ricostituite nel Museo Civico di Rosignano Marittimo.

Marciana (Isola d'Elba): Nella località Aquila di Napoleone, presso il Santuario della Madonna del Monte, sono state individuate, e in parte esplorate, sedi pastorali preistoriche in piccole grotte, con notevole recupero di ceramica, e anche materiali di pietra, sub-appenninica (età bronzo-ferro), che verrà esposta nel progettato Antiquario in luogo a Marciana.

Rio Marina (Isola d'Elba): Dalle acque di Capo d'Arco è stata recuperata un'ancora romana.

Prov. di PISA — *Volterra*: Al teatro romano di Vallebona sono continuati i lavori nella zona degli edifici adiacenti a nord all'edificio scenico, particolarmente

nella parte nord (ove è venuto in luce un terzo edificio basilicale, pavimentato a mosaico quasi integro), e nella parte ovest, ove si è constatato il passaggio centrale, del lato stesso, che dà adito a un nuovo edificio a ovest.

Prov. di LUCCA — *Lucca*: Sono continuati i lavori preliminari (catalogazione ecc.) al riordinamento delle collezioni archeologiche, che dovrebbero inaugurarsi nel 1967.

Lucca: Nella zona di Via S. Paolino, da Porta S. Donato a Piazza San Michele, sull'asse del decumano romano, in lavori di scavo casuali si è rinvenuto parte del selciato del decumano e notevole materiale archeologico, tra cui fittili, tubi di piombo (uno iscritto), una statuetta di pietra acefala (cfr. G. LERA, in *La Prov. di Lucca*, 1966, n. 1, p. 80 sgg.).

Lucca: in Piazza San Michele, in lavori di sterro nello scantinato dello storico Caffé Casali, si è trovato, oltre che la strada e lo strato medioevali, tracce del sottostante strato romano (specialmente fittili).

Capannori: In lavori di sterro, per la sistemazione, secondo la nuova liturgia, dell'altare maggiore, si è fatto notevole ritrovamento nella Badia di Cantignano, di due strati, da riferirsi al periodo romano imperiale e a quello paleocristiano, di mosaici e sepolture a inumazione (cfr. G. LERA, in *La Prov. di Lucca*, 1966, n. 3, p. 87 sgg.).

Maggiano: Alla Tana di Maggiano sono state eseguite notevoli ricerche in strati preistorici dall'età del bronzo, e forse dall'eneolitico, all'età del ferro.

Borgo a Mozzano: In località Rocca si è completato l'indagine del manufatto già scoperto nel 1965. Parrebbe una piccola platea sacrificale preromana (cfr. G. LERA, in *La Prov. di Lucca*, 1965, n. 3, p. 91 sgg.).

Pietrasanta: Nelle località Cafaggio di Ripa e Traversagna sono stati ritrovati alcuni segnacoli tombali preromani, conservati nel Palazzo Moroni presso l'Archivio storico del Comune.

GIORGIO MONACO

Prov. di FIRENZE — *Sesto Fiorentino*: Il taglio di un fossato per la messa in opera dell'acquedotto comunale in via A. Meucci ha incontrato, all'altezza del n. civico 98, i resti di un acquedotto romano, che portava a Firenze l'acqua dalla Val di Marina. Il condotto, largo m. 0,54-0,57, alto m. 1,13, costituito di calcestrutto con volta curvilinea irregolare, è stato fotografato e rilevato (Dis. n. 1257 Sopr. Ant. d'Etruria).

Travalle (Calenzano): La cinta muraria di Travalle per gentile concessione dei proprietari, Conti Ganucci Cancellieri, è stata in gran parte liberata, con mano d'opera offerta dall'Amm.ne Comunale, dalla fitta vegetazione che la ricopriva, in previsione di un saggio di scavo che possa determinarne l'epoca.

Comeana (Carmignano): Nel grande tumulo artificiale di Montefortini (v. *St. Etr.* XXXIV, 1966, p. 299 sg.) è stata esplorata una tomba a camera rettan-

golare preceduta da vestibolo, al quale si accede dal grande *dromos* aperto verso ONO (v. F. NICOSIA, *Il tumulo di Montefortini*, 1966). Il corredo, caratterizzato da avori e ossi con decorazione orientalizzante, purtroppo ridotto in minuti frammenti dagli antichi violatori, è in corso di restauro. Dall'esame del tumulo appare quasi certa l'esistenza nel lato opposto, in direzione ESE, di un altro *dromos*.

FRANCESCO NICOSIA

Stabbia: Nel 1965, nel corso di lavori agricoli presso *Stabbia* (Firenze), ai margini del Padule di Fucecchio, sono apparse tracce di 3 capanne della tarda età del bronzo. La ceramica recuperata presenta analogie con i materiali subappenninici di Belvedere di Cetona e della Grotta dell'Orso di Sarteano.

AGOSTINO DANI

Prov. di AREZZO — *Arezzo*: Nel mese di Marzo 1966, durante i lavori di fondazione per un edificio bancario riservato alla nuova sede del Monte dei Paschi (compreso nell'angolo fra il Corso Italia e Via dell'Anfiteatro), sono venute alla luce alcune strutture risalenti all'inizio dell'epoca imperiale. Esse consistono in due grossi muri a secco, paralleli, con faccia a vista nella parte interna, distanti fra loro circa m. 13.

Formati da blocchi ben squadri di pietra serena e disposti a filari regolari, questi due muri sono collegati (dal lato del Corso Italia) da un muretto trasversale interno, da cui parte una rampa, fatta da piccole pietre disposte per coltello, che scende fino a collegarsi con un basolato di lastre irregolari a m. 3.10 dalla cima dei muri laterali.

I due muri, come il basolato, continuano sotto l'attuale edificio della Croce Bianca di Via dell'Anfiteatro.

PIERA BOCCI

Prov. di SIENA — *Casole d'Elsa*: Nell'Ottobre 1966, presso la strada, che da Casole d'Elsa conduce a « Le Grazie », dove nel 1964 erano state scavate 6 tombe, è venuta alla luce una nuova tomba, simile alle precedenti, ma che mostra una maggiore accuratezza e rifinitura. Anche questa è a camera scavata nella roccia con *dromos* di accesso desinente in gradini e panchine lungo le pareti. La pianta è rettangolare e la parete di fondo è divisa in due da un semipilastro, ricavato dalla roccia. La suppellettile, ricca ed abbondante, sembra di un periodo un poco anteriore a quello delle tombe rinvenute precedentemente.

Monteroni d'Arbia: Il 3 Marzo 1966 è stata aperta una tomba a camera in località « Grotti », messa in luce, durante i lavori di estrazione di ghiaia, a poca distanza dalla tomba trovata precedentemente.

La tomba è a camera, scavata nella roccia, piuttosto piccola e di forma irregolare. Ha tre loculi con panchine, sulle quali si trovavano la maggior parte della suppellettile ed alcuni resti scheletrici. Altri resti scheletrici erano sul piano della tomba.

Dalla suppellettile, esclusivamente fittile, si può datare la tomba al medesimo periodo di quella precedentemente scoperta e cioè alla fine III-II sec. a. C.

Murlo: Dal 18 Giugno al 20 Agosto 1966 il Bryn Mawr College (Bryn Mawr, Penn.), sotto la direzione del Prof. Kyle Phillips, ha condotto una prima campagna di scavi a Poggio Civitate, nel Comune di Murlo (Siena) per conto della Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria.

In località « Piano del Tesoro » sono state parzialmente scoperte le fondamenta di un grande edificio, consistenti in muri costruiti con piccole pietre, che poggiano sulla roccia.

Molto interessanti sono le terracotte decorative architettoniche, soprattutto le lastre di rivestimento con vari tipi di scene in bassorilievo.

Sono stati trovati inoltre frammenti appartenenti a sima; antefisse ed acroteri nonché vasi di impasto e di bucchero.

Lo stile delle terracotte decorative architettoniche fa datare questo complesso alla prima metà del VI sec. a. C.

Orgia: Nel Luglio-Agosto 1966, la Etruscan Foundation in collaborazione con la nostra Soprintendenza ha condotto una campagna di scavo, diretta dal Dr. Luigi Rocchetti, sulla collina di Orgia, in Comune di Sovicille, scoprendo alcuni tratti di muri antichi di una certa imponenza, ma non bene identificabili.

Radda in Chianti: Nel Maggio 1966 in località « Podere Petroio », frazione Malpensata, in seguito a segnalazione fatta alla Soprintendenza dal Comando dei Carabinieri, è stata scavata una tomba, venuta in luce durante lavori agricoli.

Si tratta di una tomba alla cappuccina con resti scheletrici e, come unica suppellettile, due orecchini ad anello di bronzo.

ANNA TALOCCHINI

II

Territorio della Soprintendenza alle Antichità dell'Umbria

Prov. di PERUGIA — *Perugia*: Necropoli del Palazzone. In due successive campagne, dal 4 luglio al 31 agosto e dal 18 ottobre al 20 dicembre 1966, sono proseguiti gli scavi nella necropoli del Palazzone, circostante l'Ipogeo dei Volumni.

Si sono identificate altre 41 tombe, già violate. Una sola di esse, purtroppo largamente franata e distrutta, ha dato materiale arcaico. Le altre, per lo più a camera, appaiono di età ellenistica.

Particolare interesse presenta una tomba costituita da una grande camera quadrangolare, con soffitto a doppio spiovente riproducente il tetto di un edificio. Lungo le pareti si aprono piccole nicchie, divise da lesene sormontate da capitelli ricavati a bassorilievo direttamente nel « tassello ». Il restauro della tomba è stato iniziato a cura dell'Istituto Centrale del Restauro.

Panigarola (Castiglione del Lago): Nell'autunno 1966, in una cava di sabbia presso la riva del Lago Trasimeno, nelle vicinanze di Panigarola, frazione del comune di Castiglione del Lago, è venuto in luce materiale archeologico frammentario, riferibile probabilmente a un sepolcreto a incinerazione protovillanoviano.

La Soprintendenza eseguirà scavi regolari nella zona non ancora sconvolta dai mezzi meccanici, onde meglio chiarire il rinvenimento.

ANNA E. FERUGLIO